

32 Domenica del Tempo Ordinario - A



Antifona d'Ingresso

Giunga fino a te la mia preghiera, tendi l'orecchio alla mia supplica, Signore. (Sal 87,3)

Colletta

Dio onnipotente e misericordioso, allontana ogni ostacolo nel nostro cammino verso di te, perché, nella serenità del corpo e dello spirito, possiamo dedicarci liberamente al tuo servizio. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Oppure:

O Dio, voce che ridesta il cuore, nella lunga attesa dell'incontro con Cristo tuo Figlio fa' che non venga a mancare l'olio delle nostre lampade, perché, quando egli verrà, siamo pronti a correrli incontro per entrare con lui alla festa nuziale. Egli è Dio, e vive e regna con te.

Prima Lettura

Dal libro della Sapienza

Sap 6,12-16

*La sapienza è splendida e non sfiorisce,
facilmente si lascia vedere da coloro che la amano
e si lascia trovare da quelli che la cercano.*

Nel farsi conoscere previene coloro che la desiderano.

*Chi si alza di buon mattino per cercarla non si affaticherà,
la troverà seduta alla sua porta.*

Riflettere su di lei, infatti, è intelligenza perfetta,

chi veglia a causa sua sarà presto senza affanni;
poiché lei stessa va in cerca di quelli che sono degni di lei,
appare loro benevola per le strade
e in ogni progetto va loro incontro.

Salmo Responsoriale

Dal Sal 62 (63)

R. Ha sete di te, Signore, l'anima mia.

O Dio, tu sei il mio Dio,
dall'aurora io ti cerco,
ha sete di te l'anima mia,
desidera te la mia carne
in terra arida, assetata, senz'acqua. R.

Così nel santuario ti ho contemplato,
guardando la tua potenza e la tua gloria.
Poiché il tuo amore vale più della vita,
le mie labbra canteranno la tua lode. R.

Così ti benedirò per tutta la vita:
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Come saziato dai cibi migliori,
con labbra gioiose ti loderà la mia bocca. R.

Quando nel mio letto di te mi ricordo
e penso a te nelle veglie notturne,
a te che sei stato il mio aiuto,
esulto di gioia all'ombra delle tue ali. R.

Seconda Lettura

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési

1Ts 4,13-18

Non vogliamo, fratelli, lasciarvi nell'ignoranza a proposito di quelli che sono morti, perché non siate tristi come gli altri che non hanno speranza. Se infatti crediamo che Gesù è morto e risorto, così anche Dio, per mezzo di Gesù, radunerà con lui coloro che sono morti.

Sulla parola del Signore infatti vi diciamo questo: noi, che viviamo e che saremo ancora in vita alla venuta del Signore, non avremo alcuna precedenza su quelli che sono morti. Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo. E prima risorgeranno i morti in Cristo; quindi noi, che viviamo e che saremo ancora in vita, verremo rapiti insieme con loro nelle nubi, per andare incontro al Signore in alto, e così per sempre saremo con il Signore. Confortatevi dunque a vicenda con queste parole.

Acclamazione al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Vegliate e tenetevi pronti, perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo. (Mt 24,42a.44)

Alleluia.

Vangelo

Dal Vangelo secondo Matteo

Mt 25,1-13

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:

«Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono.

A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!"

Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono".

Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e comperatevene".

Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa.

Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". Ma egli rispose:

"In verità io vi dico: non vi conosco".

Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».

Sulle offerte

O Padre, volgi benevolo il tuo sguardo su queste offerte, perché celebrando nel mistero la passione del tuo Figlio vi aderiamo con amore fedele. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla comunione

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. (Sal 22,1-2)

Oppure:

I discepoli riconobbero Gesù, il Signore, nello spezzare il pane. Alleluia. (Cf. Lc 24,35)

**A*

Vegliate, perché non sapete né il giorno né l'ora in cui verrà il Signore. (Cfr. Mt 25,13)

Dopo la comunione

Nutriti dei tuoi santi doni ti rendiamo grazie, o Signore, e imploriamo la tua misericordia: per il tuo Spirito, comunicato a noi in questi sacramenti, ci sia data la grazia di rimanere fedeli nel tuo servizio. Per Cristo nostro Signore.

In attesa sapiente



L'ultimo scorcio dell'anno liturgico ci dispone a risvegliare un atteggiamento che dovrebbe caratterizzare quotidianamente la nostra vita cristiana, ma che spesso rimane in ombra: l'attesa. È l'attesa di chi sa che l'altro, l'Amato (lo "sposo", come ci dice Gesù nel vangelo) verrà. Proprio perché il Signore Gesù è passato per la morte ed è risorto "è il Veniente, Colui che viene sempre, Colui che può essere sempre atteso perché, per il mistero della sua resurrezione, Lui può raggiungerci, può essere sempre con noi" (p. Pizzaballa).

La prima lettura e il vangelo descrivono i poli di questa attesa.

Infatti, se dovessimo considerare solo la parabola del vangelo odierno, potremmo pensare di essere a noi a dover portare tutto il peso dell'attesa di Dio, come le dieci vergini. Ma la prima lettura ci mostra al contempo la Sapienza di Dio seduta alla porta della nostra vita, in attesa di noi, in attesa "di coloro che la amano, la cercano e la desiderano". Dio "veglia" alla nostra porta per "farsi vedere, trovare, conoscere", "prevenendo" ogni nostra ricerca e "venendoci incontro" su ogni nostra strada.

La Sapienza (atro nome per indicare il Dio della vita) attende di incontrare la saggezza di coloro che, lungo il cammino della vita, non solo preparano le lampade, ma, insieme ad esse, preparano anche l'olio in piccoli vasi.

La parabola del vangelo di oggi ci presenta dieci giovani donne che escono per attendere l'arrivo dello sposo. Il narratore Gesù ci dice fin dall'inizio che "cinque di esse sono stolte e cinque sagge", sottolineando il motivo della loro stoltezza o saggezza: "le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi". È interessante notare che ciò che distingue la saggezza dalla stoltezza non è la loro capacità di rimanere sveglie. Tutte infatti si addormentano perché lo sposo tarda. Quindi la vigilanza a cui richiama Gesù al termine della parabola non consiste nel rimanere svegli.

Fuor di parabola potremmo dire che Dio mette in conto tutta la nostra incapacità di rimanere sempre attenti ai segni del Suo arrivo nella storia: spesso siamo presi da mille cose e capita a tutti di "dimenticare" che viviamo in attesa di incontrare Colui che viene sempre, ma di cui "non sappiamo il giorno e l'ora".

Ma se la soglia dell'attenzione può abbassarsi (tutte le vergini si addormentano), la vigilanza dipende dall'aver preparato fin dall'inizio dell'olio "supplementare" in piccoli vasi. Qui risiede infatti la differenza fra le ragazze sagge e quelle stolte. Non basta prendere la lampada con il suo olio, per

andare incontro allo Sposo. Occorre conservare altro olio per sostenere la lunga attesa di Lui; o meglio, occorre procurarsi una quantità di olio che duri fino all'arrivo dello Sposo.

Queste vergini hanno messo in conto il ritardo dello Sposo e lungo tutto il tempo dell'attesa hanno conservato l'olio in piccoli vasi, hanno vissuto in modo tale da poter riconoscere il Signore che viene ed essere da Lui riconosciute. L'olio infatti serve per tenere accesa la lampada per vedere e farsi vedere (nella notte questa immagine è ancora più forte!). Senza olio "le lampade si spengono", come accade per le vergini stolte e non può esserci luce sufficiente per riconoscere lo Sposo che arriva, né per farsi riconoscere da Lui (infatti lo sposo della parabola dice loro: "non vi conosco").

Cos'è quest'"olio in piccoli vasi" che fa la differenza fra saggezza e stoltezza? Come procurarselo e come conservarlo perché l'arrivo dello Sposo ci trovi con una riserva sufficiente per essere "pronte" con la lampada accesa?

Questo olio, che nel corso dei secoli i padri della chiesa hanno identificato con la fede, la carità che compie le buone opere, il desiderio dello sposo, mi sembra che possa essere "decifrato" e compreso leggendo un altro passo del vangelo di Matteo (cfr. Mt 7,24-27) nel quale si mettono a confronto la saggezza e la stoltezza di chi costruisce sulla sabbia o sulla roccia. Matteo definisce "saggio" l'uomo che costruisce sulla roccia, utilizzando il medesimo termine impiegato nella nostra parabola per descrivere "le cinque vergini sagge". Allo stesso tempo definisce "stolto" l'uomo che costruisce sulla sabbia, utilizzando il medesimo termine con cui descrive qui "le vergini stolte". In quella parabola stoltezza e saggezza dipendevano da un ascolto della Parola che diventa fondamento della vita. Chi ascolta la Parola e la mette in pratica è l'uomo saggio che costruisce sulla roccia, mentre chi ascolta e non fa la Parola è l'uomo stolto che costruisce sulla sabbia.

Accostando questi due brani mi sembra di intuire che l'olio in piccoli vasi (che fa la saggezza delle vergini) è quell'ascolto fattivo della Parola che progressivamente dà fondamento alla nostra vita. Quest'olio non può essere "acquistato" all'ultimo momento, ma è il frutto di un lungo processo di ascolto e obbedienza alla Parola che alimenta la vita di Gesù in noi. Chi, nell'ora dell'arrivo dello Sposo, sarà trovato con la lampada della vita accesa, luminosa dello splendore della Sua vita in noi, con una vita luminosa a Sua immagine, potrà entrare con Lui nella gioia delle nozze. Cioè parteciperà alla gioia di Dio che viene per sposare la nostra umanità in modo pieno e definitivo. Allora entrerà con Lui chi sarà "pronto", chi avrà "preparato" l'olio insieme alla lampada, così come la sposa dell'Apocalisse "**pronta**" (letteralmente "che si è preparata") per le nozze dell'Agnello (cfr. Ap 19,7); o la sposa Gerusalemme "pronta come una sposa **adorna**" (letteralmente "preparata") per il suo sposo" (Ap 21,2), "risplendente della gloria di Dio" (Ap 22,10).

Entrerà alle nozze chi ha alimentato in sé la luce della Vita di Dio attraverso un paziente "lavoro" di ascolto obbediente alla Parola così da essere riconosciuto dal Padre perché conforme al Figlio, Lui che è "la luce degli uomini" (Gv 1,4) e "irradiazione della gloria del Padre" (Eb 1,3).

